

I servizi socio-educativi per la prima infanzia in provincia di Trento, anno educativo 2016/2017

Introduzione

In questo report si presentano i risultati dell'indagine condotta dall'Istituto di Statistica della provincia di Trento (ISPAT) sui servizi socio-educativi rivolti alla prima infanzia (bambini fino ai tre anni), considerandone le diverse tipologie presenti sul territorio provinciale nell'anno educativo 2016/2017 (settembre 2016 - agosto 2017)¹. In particolare, l'analisi si concentra sull'offerta pubblica del servizio di nido d'infanzia e del servizio integrativo a esso, oltre che sul sostegno finanziario pubblico al nido familiare – *Tagesmütter*². Per completare l'analisi del contesto provinciale, sono stati considerati i servizi a titolarità privata e l'offerta di nidi aziendali. In allegato, i dati elaborati sono esposti in specifiche tavole e grafici.

¹ La "Rilevazione sui servizi socio-educativi per la prima infanzia", articolata in diversi moduli in base alla tipologia di servizio, fa parte del Programma statistico provinciale 2017/2019 (codice indagine IND-0170), approvato con deliberazione della Giunta provinciale in data 27 gennaio 2017, n. 45, nel quale è compreso l'insieme delle rilevazioni statistiche considerate necessarie per l'Amministrazione provinciale, oltre a essere inserita nel Programma statistico nazionale 2014-2016 - Aggiornamento 2016 (codice indagine PAT-00038).

² Per il servizio di nido d'infanzia, l'ente pubblico titolare è, quasi sempre, il Comune, salvo in quattro casi in cui la titolarità del servizio è della Comunità di valle (Fiemme, Primiero, Valsugana e Tesino, Rotaliana-Königsberg) e un caso riferito all'Unione Comuni Alta Anaunia. Si ricorda che nel 2016, all'interno del sistema pubblico di servizi socio-educativi alla prima infanzia, in base alla normativa in materia (l.p. 4/2002, art. 5) è stato inserito un servizio "sperimentale", volto alla continuità tra nido e scuola d'infanzia, nello specifico contesto di Luserna a tutela della minoranza linguistica cimbra. Per la sua particolarità, tale servizio non è stato considerato nella rilevazione.

1. L'offerta pubblica del servizio di nido d'infanzia

1.1 Servizi e posti

L'anno educativo (a.e.) 2016/2017 inizia con 97 servizi di nido attivi e si chiude con 96, ospitando bambini residenti, per le Comunità di valle, nel territorio di competenza e, per l'ente comunale sede di nido, anche nell'area dei Comuni limitrofi con i quali si è stabilita una convenzione per l'utilizzo del servizio³. Nel periodo considerato, la capacità ricettiva passa da 3.708 posti a 3.728, con un incremento rispetto alla conclusione dell'a.e precedente dell'1,9% (Tav. 1)⁴.

1.2 Distribuzione territoriale e gestione

La distribuzione territoriale dell'offerta rimane caratterizzata dalla concentrazione di metà dei servizi nelle aree delle due città maggiori (29 servizi per 1.236 posti nel Territorio Val d'Adige e 19 servizi con 856 posti in Vallagarina). In otto casi su dieci l'ente pubblico titolare per l'organizzazione del servizio si affida ad un privato convenzionato (80 servizi dei complessivi 98, pari all'81,6%), gestendo in tal modo oltre i due terzi dei posti autorizzati (2.656 dei 3.728 totali, pari al 71,2%) (Tavv. 2 e 3)⁵. Nella gran parte dei casi l'ente gestore è una cooperativa sociale (71 casi), in alcuni un'associazione (7 casi) e in due casi un'associazione temporanea di imprese.

1.3 Iscritti

Tra i bambini iscritti al nido non vi sono particolari differenze di genere, con una leggera prevalenza maschile (circa 53%). I mesi in cui si coglie una più alta iscrizione sono quelli da gennaio a giugno, nei quali se ne registrano oltre 3.400 (Tav. 4). In continuità con quanto rilevato nelle precedenti indagini, la modalità prevalente di utilizzo del servizio resta il tempo pieno, con l'86,1% della media degli iscritti escluso il mese di agosto. Tra gli iscritti con orario part-time la fascia oraria preferita resta quella mattutina, sempre con l'esclusione del mese di agosto (Tav. 5). Per completare il quadro dell'offerta, nelle due maggiori città della provincia, è stato fornito anche il servizio di nido estivo, dando la possibilità, pure alle famiglie di bambini che durante l'anno erano iscritti in altri nidi, di utilizzare la

³ Rispetto alla chiusura dell'a.e. 2015/2016, l'a.e. 2016/2017 inizia con la riapertura del nido Villazzano 3 dopo un periodo di ristrutturazione mentre terminano l'attività i due servizi ospitati nel nido "La Nuvola" a Cognola, a cui si aggiunge l'avvio del servizio a Martignano. Con dicembre 2016 concludono l'attività i due servizi di nido a Civezzano, a favore del nuovo nido sovracomunale. Va tenuto presente che il numero di strutture è inferiore a quello dei servizi erogati, dato che, in alcuni casi, nello stesso luogo sono offerti più servizi.

⁴ L'a.e. 2015/2016 è terminato con 3.658 posti disponibili. L'aumento complessivo di 50 posti nella ripresa dell'anno educativo 2016/2017 deriva principalmente dalla apertura del nido di Martignano. Si è considerato anche il servizio di nido offerto da due enti che hanno stipulato una convenzione con due nidi privati iscritti all'albo provinciale. In un caso, l'accordo prevede la riserva di 5 posti, sui complessivi 17 della struttura, nell'altro, i posti riservati sono 12 dei complessivi 18.

⁵ Nell'affidamento della gestione del servizio a un'organizzazione privata, i posti assegnati al gestore potrebbero essere diversi dalla capienza della struttura (nell'a.e. considerato questa situazione si è presentata in 5 casi).

struttura in un periodo normalmente di chiusura. Pertanto, è stata programmata l'apertura nel mese agosto, che ha coinvolto 120 bambini che hanno frequentato il nido per complessive 1.083 giornate.

Il nido è un servizio richiesto anche dalla popolazione immigrata. Nell'anno educativo rilevato, un bambino su dieci ha cittadinanza straniera (372 pari al 10,9% degli iscritti) ed è in prevalenza di genere maschile (203 maschi rispetto alle 169 femmine). Si conferma, come nelle precedenti rilevazioni, che nella quasi totalità si tratta di bambini nati in Italia (98,7%) e i cui genitori provengono per lo più da alcuni paesi dell'Est europeo (il 65,9% ha cittadinanza dell'Albania, degli stati dell'area dell'ex Jugoslavia, della Moldavia, della Romania e dell'Ucraina), con la maggiore presenza relativa di bambini con cittadinanza romena (Tav. 6).

1.4 Personale

Il 69,3% degli operatori impegnati nell'erogazione del servizio è rappresentato dagli educatori; in valori assoluti si tratta di 812 persone su 1.172, di cui 587 assunte con contratto a tempo indeterminato. È all'interno della tipologia contrattuale a tempo indeterminato che si trova la quota maggiore degli educatori a tempo pieno, con 198 persone, pari al 33,7%, contro le 33, pari al 14,7%, assunte a tempo determinato (Tavv. 7, 8). In quest'ultima forma contrattuale è infatti più diffuso l'utilizzo del part-time, sia nella modalità fino a 24 ore (36,9%) che oltre (48,4%). Complessivamente considerati, senza differenziare per tipologia di contratto, gli educatori a tempo pieno sono il 28,4%, in flessione rispetto al precedente anno educativo in cui rappresentavano il 32,3% degli educatori impiegati nel servizio. Anche il personale ausiliario è maggiormente concentrato (81,7%) nella modalità del tempo parziale (Tav. 9).

Se si analizza il personale secondo il tipo di gestione - diretta, se effettuata con personale dell'ente titolare, indiretta se il servizio è esternalizzato - emerge, per la prima volta rispetto alle indagini precedenti, la prevalenza della quota degli educatori a tempo pieno con un contratto a tempo indeterminato nella gestione indiretta (87,1%) rispetto a quella rilevata nella gestione diretta (84,9%). Tra gli educatori part-time, quelli con contratto a tempo indeterminato sono il 67,8% nei nidi gestiti a gestione diretta, e il 66,7% in quelli affidati a un ente privato (Tavv. 10, 11). Al di là della modalità lavorativa, nel complesso il 77,4% degli educatori sono assunti a tempo indeterminato nei servizi a gestione diretta, mentre in quelli a gestione indiretta la percentuale è del 69,9%.

Nel considerare i requisiti posseduti attinenti al lavoro di educatore (Tav. 12), emerge che nei servizi gestiti direttamente il 62,5% degli educatori (163 persone su 261) possiede un diploma con cui ha potuto ottenere l'assunzione in ruolo, sia a tempo indeterminato che determinato, senza conseguire l'attestato di qualifica di educatore nei nidi d'infanzia⁶. Nei servizi affidati a terzi questa modalità riguarda l'8% degli educatori (44 persone su 551). Nella tipologia di gestione indiretta, oltre la metà del personale educativo possiede un diploma quinquennale nelle materie socio-educative-assistenziali e la qualifica di educatore ottenuta a termine di uno specifico corso di almeno 1.000 ore (312 su 551 educatori, pari al 56,6%).

⁶ Fino all'agosto 2003, possedendo determinati diplomi e con un'esperienza professionale di almeno un anno nei servizi educativi per l'infanzia fino a sei anni svolta nelle strutture pubbliche o private, si è potuto conseguire l'assunzione con il profilo di educatore.

Gli educatori con un contratto a tempo determinato sono più giovani dei colleghi con contratto a tempo indeterminato: il 60,9% è tra i 25 e i 34 anni contro il 41,1%, e il 15,1% ha meno di 24 anni a fronte dello 0,5%. Considerando il tipo di gestione, nei nidi a gestione diretta gli educatori con un'età fino a 34 anni sono il 12,3% e il 18,8% nella classe 45-54 anni. Al contrario, nei servizi gestiti dai privati, il 69,5% sono giovani con meno di 35 anni, il 4,4% si trova tra i 45 e 54 anni e solo sette persone hanno un'età superiore (Tav. 13). In sostanza, nei nidi a gestione diretta le classi di maggiore frequenza sono quelle a partire dai 35 anni, mentre nei servizi gestiti con affidamento a terzi la classe d'età prevalente è da 25 a 34 anni.

1.5 Rette

Nell'a.e. rilevato, titolari della funzione di nido sono 54 enti pubblici, di cui 41 con convenzioni con altri enti locali, ai quali hanno offerto posti nelle strutture presenti nei propri territori⁷. Per la maggior parte (37 casi) tra l'ente sede di nido e i Comuni convenzionati sono state applicate le stesse tariffe per le rette di frequenza, mentre nei restanti quattro casi si hanno rette e/o quota pasto diverse da quelle decise dal Comune sede dell'asilo nido. Per render conto della situazione tariffaria distinta tra la modalità a tempo pieno e quella a tempo parziale, si considerano i dati raccolti in riferimento alla situazione riscontrata negli enti sede di nido. Per quanto riguarda il tempo pieno, l'importo della quota mensile minima (Fig. 1) è concentrato nella fascia 150-199 euro (22 casi, che corrispondono al 40,7% dei complessivi 54 enti) e tra 100-149 euro (15 casi che pesano per il 27,8%), mentre la retta massima (Fig. 2) è situata principalmente tra 300 e 349 euro (18 casi pari al 33,3%) e tra 350-399 euro (15 casi pari al 27,8%). Il valore medio dell'importo minimo e quello mediano è di 150 euro; per le rette massime i valori sono di circa 350 euro. Per quanto riguarda il servizio con modalità part-time, le famiglie che hanno utilizzato quello erogato nella fascia mattutina (scelta più diffusa)⁸ hanno fatto fronte a rette il cui importo minimo non è andato oltre i 50 euro (3 enti), oppure è stato tra i 50 e i 99 euro (9 enti), tra 100-129 euro (15 enti), oppure oltre (4 enti). L'importo massimo è stato, nella maggior parte, tra 200-249 euro (10 enti) e tra 250-299 euro (13 enti), con tre enti con meno di 200 euro e il resto tra 300 e 340 euro (5 enti). Per il part-time della mattina il valore medio dell'importo minimo è di 100 euro, quello mediano di 105, mentre per le rette massime i valori sono rispettivamente di 257 e 255 euro.

Dal punto di vista dei costi del servizio a carico delle famiglie, l'esame della distribuzione delle rette mensili relative al tempo pieno dei bambini iscritti al 31 gennaio 2017 evidenzia come poco più di un terzo degli iscritti si posiziona nelle fasce che vanno da 190 a 304 euro, mentre l'8,6% versa oltre 418 euro mensili (Tav. 14). Per il part-time la maggiore concentrazione della retta mensile si ritrova nelle

⁷ Tra gli enti titolari vi sono le Comunità della Valle di Fiemme, di Primiero, della Valsugana e Tesino e la Rotaliana-Königsberg (che svolge il servizio per conto dei Comuni di Mezzocorona e Mezzolombardo), oltre all'Unione Comuni Alta Anaunia, che da luglio 2014 riunisce i Comuni di Cavareno, Malosco, Romeno, Ronzone e Sarnonico, assumendo anche la funzione di erogazione dei contributi per il servizio di *Tagesmütter*, funzione esercitata anche dalla Comunità di Fiemme.

⁸ Va per altro ricordato che, nella quasi totalità dei casi, non ci sono differenze tra gli importi per il servizio a part-time del mattino e del pomeriggio (nei pochi casi divergenti, il part-time pomeridiano ha una tariffa inferiore).

fasce 200-250 euro (19,7%) e 250-300 euro mensili (21,3%) (Tav. 15).

Fig. 1 - Importo della quota fissa mensile minima nei Comuni sede di nido d'infanzia, nel normale orario di apertura a tempo pieno, anno educativo 2016/2017

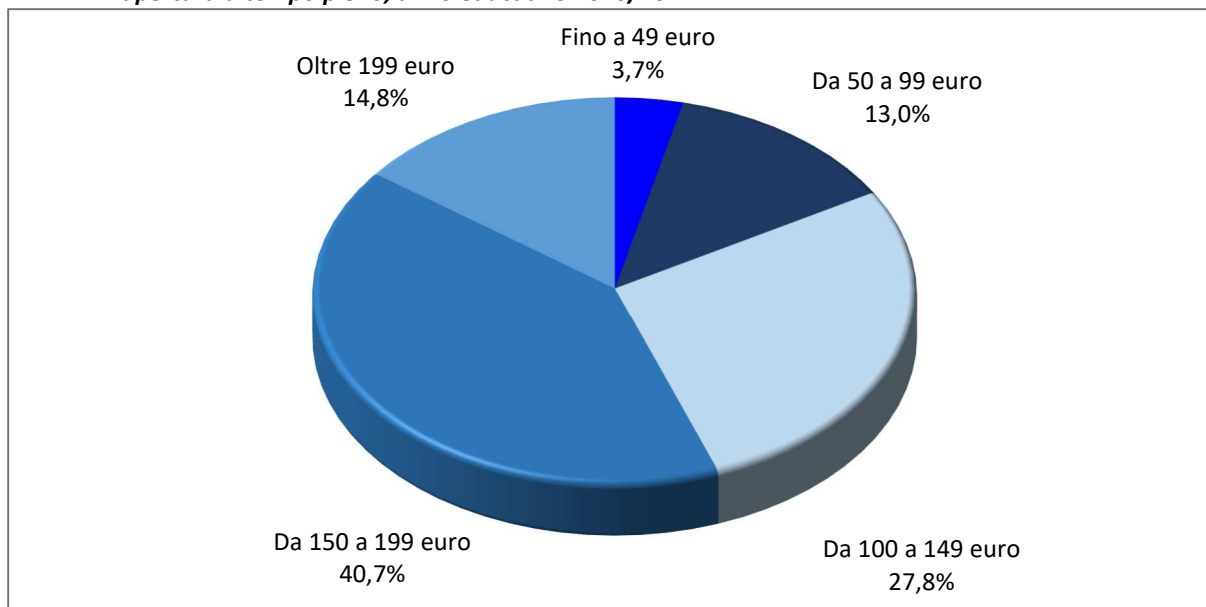
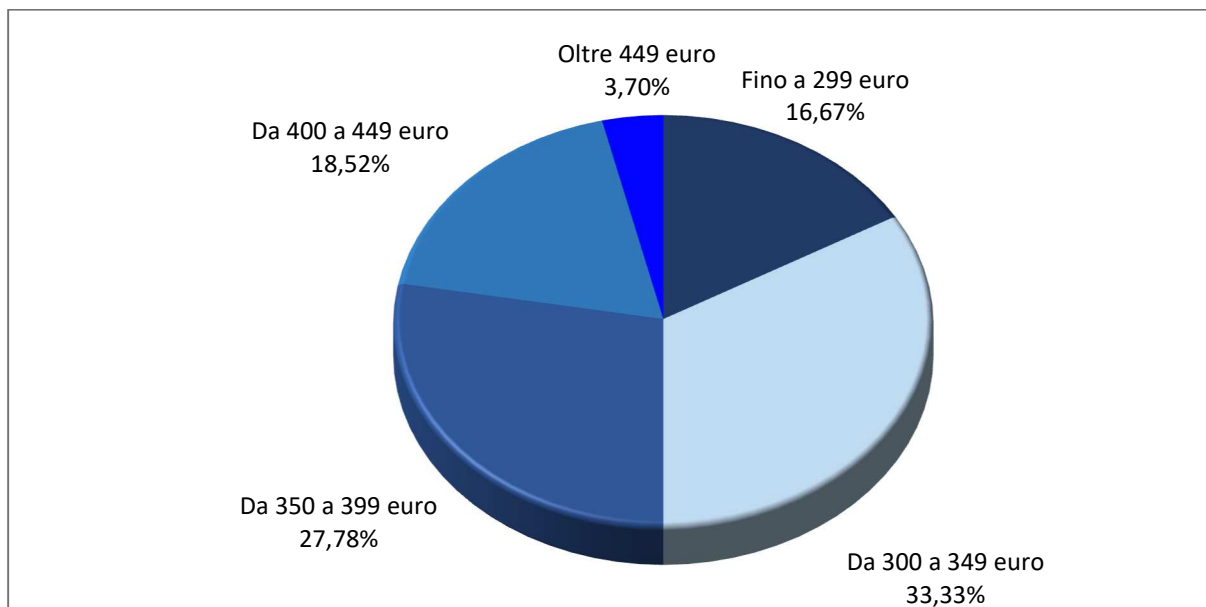


Fig. 2 - Importo della quota fissa mensile massima nei Comuni sede di nido d'infanzia, nel normale orario di apertura a tempo pieno, anno educativo 2016/2017



1.6 Rapporto tra domanda e offerta

Se si considerano le domande presentate dalle famiglie per l'inserimento dei propri figli nell'anno educativo 2016/2017 (Tav. 16), risulta che delle complessive 2.908 richieste il 19,5% è decaduto per decisione delle stesse famiglie e lo 0,9% sono state annullate d'ufficio (ad esempio, a seguito di un cambio di residenza intervenuto dopo la presentazione della domanda). Delle restanti 2.317 richieste di utilizzare il servizio di nido pubblico, l'85,8% ha ottenuto una risposta positiva (1.989 bambini), mentre una su sette non è stata soddisfatta (14,2%, pari a 328 bambini). Inoltre, ci sono stati 166 bambini inseriti nell'anno educativo rilevato, per i quali le famiglie avevano presentato domanda per l'anno seguente, che quindi hanno accettato di anticipare l'ingresso al nido rispetto al periodo programmato.

Rispetto alla determinazione delle liste d'attesa, si registra un livellamento verso l'alto della variabilità territoriale presente negli anni precedenti, con aree che vedono il completo accoglimento della domanda espressa (Valle di Fiemme, Primiero e Altipiani Cimbri) avvicinate da altre che per poco non coprono l'intera esigenza del territorio (Territorio Val d'Adige, Giudicarie, Valle di Non e Valle di Cembra con il 97% e oltre di copertura). Con sette domande su dieci soddisfatte si trovano le aree dell'Alto Garda (74,6%) e della Rotaliana (70,2%), mentre rimane con poco più della metà della richiesta assoluta la Comunità della Valsugana e del Tesino (55,7%). Nel complesso, la percentuale di copertura della domanda espressa è del 91,9%.

Anche rispetto alla domanda potenziale, data dai bambini residenti fino a due anni, ci sono delle differenze territoriali. Sull'intero territorio provinciale, i posti offerti nei nidi pubblici sono pari al 26,5% (25,3% nell'anno educativo 2015/2016), con valori sopra la media negli Altipiani Cimbri (49,4%), nel Territorio Val d'Adige (39,6%), in Vallagarina (34,9%) e in Valle di Sole (27,9%), mentre l'incidenza più bassa rimane quella della piana Rotaliana (11,1%) (Tav. 17).

1.7 Entrate e spese

Un altro aspetto colto nella rilevazione si riferisce alle risorse disponibili per far fronte alle spese richieste dal servizio nido (Tav. 18). Dalle indicazioni fornite dagli enti relative ai loro bilanci del 2016, la distribuzione delle entrate accertate mostra che poco più di un quarto delle risorse è fornito dalle famiglie (27,2%), mentre sette decimi sono trasferite dalla Provincia (70,7%)⁹. Sul lato delle spese (Tav. 19), il 29,3% è impegnato dalla spesa per il personale dei nidi gestiti direttamente e il 60,2% dal costo dell'appalto, la cui parte preponderante è costituita dalla spesa per il personale. Se non comprese nell'importo dell'appalto, le spese fisse della struttura impegnano il 3% del bilancio e quelle per il materiale utilizzato nell'attività del nido, per i generi alimentari e per i servizi generali incidono per il 1,9% sull'ammontare delle uscite. Inoltre, il personale amministrativo, che esercita un'attività di

⁹ Nella voce relativa alle rette sono considerate sia le rette versate direttamente dalle famiglie al Comune sede del nido che le rette versate ai Comuni convenzionati. Va ricordato che gli enti titolari ricevono dalla Provincia un anticipo del contributo finanziario su dati stimati per l'anno solare e successivamente viene determinata l'assegnazione definitiva e il relativo conguaglio. Il dato riportato nel conto del bilancio degli enti fa riferimento alle entrate accertate e alle spese impegnate di parte corrente iscritte nella competenza dell'anno. Queste determinazioni contabili hanno momenti temporali diversi.

supporto al lavoro svolto nel nido, assorbe il 3,3% della spesa complessiva.

2. Servizi integrativi al nido d'infanzia

Nell'a.e. 2016/2017 i servizi integrativi al nido continuano a essere presenti nel solo Comune di Trento, il quale gestisce direttamente il "Centro genitori e bambini", mentre lo Spazio di gioco e di accoglienza "Giocastello" è affidato a un ente privato¹⁰. Nel primo servizio i posti disponibili rimangono i 74 presenti nello scorso anno educativo, mentre il periodo di apertura risulta lievemente variato nelle fasce giornaliere, pur mantenendo la copertura di tutti i giorni lavorativi sia nella fascia mattutina che pomeridiana (eccetto il lunedì pomeriggio), sempre da settembre a giugno. Gli utenti interessati sono stati 95 bambini (94 famiglie) che hanno frequentato le attività, proposte da tre educatrici, per complessive 4.176 ore (con una media mensile di 61 bimbi e di 418 ore). Il servizio di Spazio gioco e accoglienza è organizzato su attività mattutine e pomeridiane svolte nella settimana lavorativa con una disponibilità di 18 posti per ogni parte della giornata. Il servizio è stato aperto da marzo a luglio 2017 e i bambini coinvolti sono stati 14, appartenenti ad altrettanti nuclei familiari, per complessive 1.752 ore di frequenza svolte. Per il bilancio 2016 le famiglie hanno coperto poco meno di un sesto del costo del Centro genitori e bambini (18,1%) e la maggior parte dell'impegno per lo Spazio gioco (62,3%).

3. Il sostegno dei Comuni al servizio di nido familiare - Tagesmütter

La normativa provinciale sostiene finanziariamente la scelta delle famiglie di avvalersi del servizio di nido familiare tramite il quale i bambini vengono affidati a una *Tagesmütter*, cioè a una persona con specifiche competenze socio-educative, la quale si prende cura dei bambini che ospita nel proprio domicilio, o in un altro ambiente idoneo a garantire il servizio, ed è inserita in una organizzazione di cooperazione sociale o di utilità sociale non lucrativa. L'ente pubblico (solitamente il Comune) eroga un contributo orario a copertura del costo sostenuto dalle famiglie, attingendo a risorse provinciali eventualmente integrate da proventi comunali¹¹. Nel periodo considerato, gli enti che hanno deliberato il sostegno finanziario al servizio *Tagesmütter* sono stati 85 (coinvolgendo 99 enti locali, pari al 55,9% di tutti i Comuni) singoli o associati (Tav. 20)¹². Degli 85 enti con la possibilità di riconoscere un sostegno finanziario al servizio di *Tagesmütter*, uno su tre (28 enti pari al 32,9%) nell'a.e.

¹⁰ Il Centro genitori e bambini offre ai bambini uno spazio in cui possono condividere momenti di gioco e di relazione con i coetanei e ai genitori la possibilità di confrontarsi e di scambiare esperienze sul proprio ruolo genitoriale. Lo Spazio gioco e accoglienza è invece un luogo in cui si ospitano bambini dai 18 mesi fino ai 3 anni non inseriti nel nido, i cui genitori sono interessati a far sperimentare un contesto educativo e relazionale ai propri figli attraverso varie proposte ludico-educative ed espressive (manipolazione di materiali, lettura, musica, attività grafico-pittoriche, motorie, ecc.).

¹¹ Per l'a.e. 2016/2017 il contributo provinciale è rimasto di 4,466 euro per ora frequentata (cfr. deliberazioni della Giunta provinciale, n. 1082 del 24 giugno 2016 e n. 1058 del 30 giugno 2017)

¹² Oltre ai singoli Comuni, sono stati interessati l'Unione Comuni Alta Anaunia (che riunisce i Comuni di Cavareno, Malosco, Romeno, Ronzone, Sarnonico) e la Comunità territoriale della Valle di Fiemme

considerato non ha ricevuto richieste di contributo. I dati presentati fanno quindi riferimento ai restanti 57 enti che hanno di fatto riconosciuto un aiuto finanziario alle famiglie.

Nella maggioranza dei casi (31 enti pari al 54,4%) il servizio è considerato complementare al nido, nei restanti svolge invece una funzione sostitutiva a esso. Nella quasi totalità dei casi (51) il servizio si è svolto negli appartamenti privati delle *Tagesmütter*, ubicati all'interno o all'esterno dei confini comunali o all'interno dell'area territoriale della Comunità di valle o dell'Unione di comuni, e solo marginalmente gli enti hanno utilizzato anche altri spazi per svolgere l'attività. Nel complesso, il servizio di nido familiare riconosciuto con il sostegno pubblico ha interessato 573 bambini appartenenti a 548 nuclei familiari (Tav. 21).

Il periodo di maggior utilizzo del servizio nell'anno educativo considerato, con oltre 400 bambini frequentanti, è stato quello tra marzo e giugno (Tav. 22), mentre i mesi con il più alto monte ore riconosciuto con il contributo pubblico sono stati maggio (32.589) e marzo (32.180). Quattro famiglie su dieci hanno ottenuto un contributo orario compreso tra 4 e 5 euro (221 famiglie, pari al 40,3%) e tre famiglie su dieci hanno percepito un'integrazione da 5 a 6 euro (164 famiglie, pari al 29,9%) (Tav. 23).

Nel bilancio consuntivo degli enti per l'anno 2016, l'importo accertato per il contributo provinciale risulta per lo più ricadere nell'intervallo 20-50mila (13 enti pari al 22,8%) e 10-20mila euro (11 enti, 19,3%), con il valore mediano di 17.109 euro. L'impegno di spesa, al lordo del contributo provinciale, è in misura maggiore negli intervalli 6-10mila euro e 40-100mila euro (11 casi, per il 19,3% in entrambe le fasce), con la mediana a 17.700 euro (Fig. 3 e 4)¹³.

¹³ Va considerato che l'importo dell'entrata accertata nel bilancio, stabilita in base a una situazione prevista, può variare a chiusura dell'anno e riflettersi sul conguaglio fatto nell'anno successivo dalla Provincia autonoma di Trento

Fig. 3 - Sostegno finanziario al servizio Tagesmütter: importo accertato del contributo PAT, bilancio consuntivo 2016

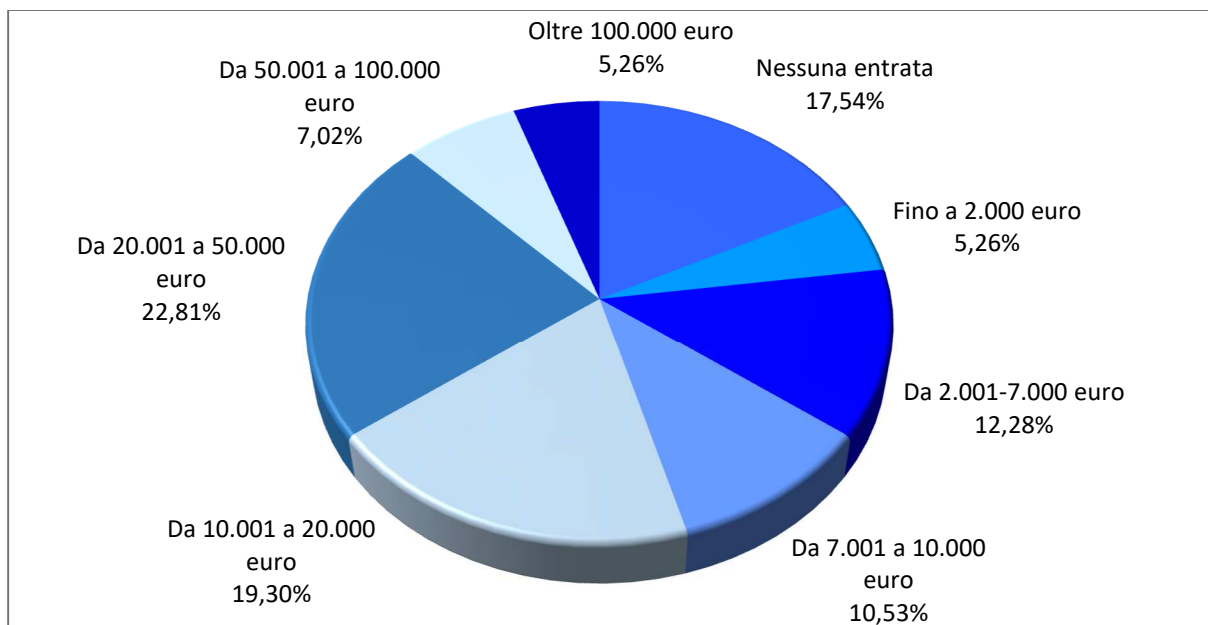
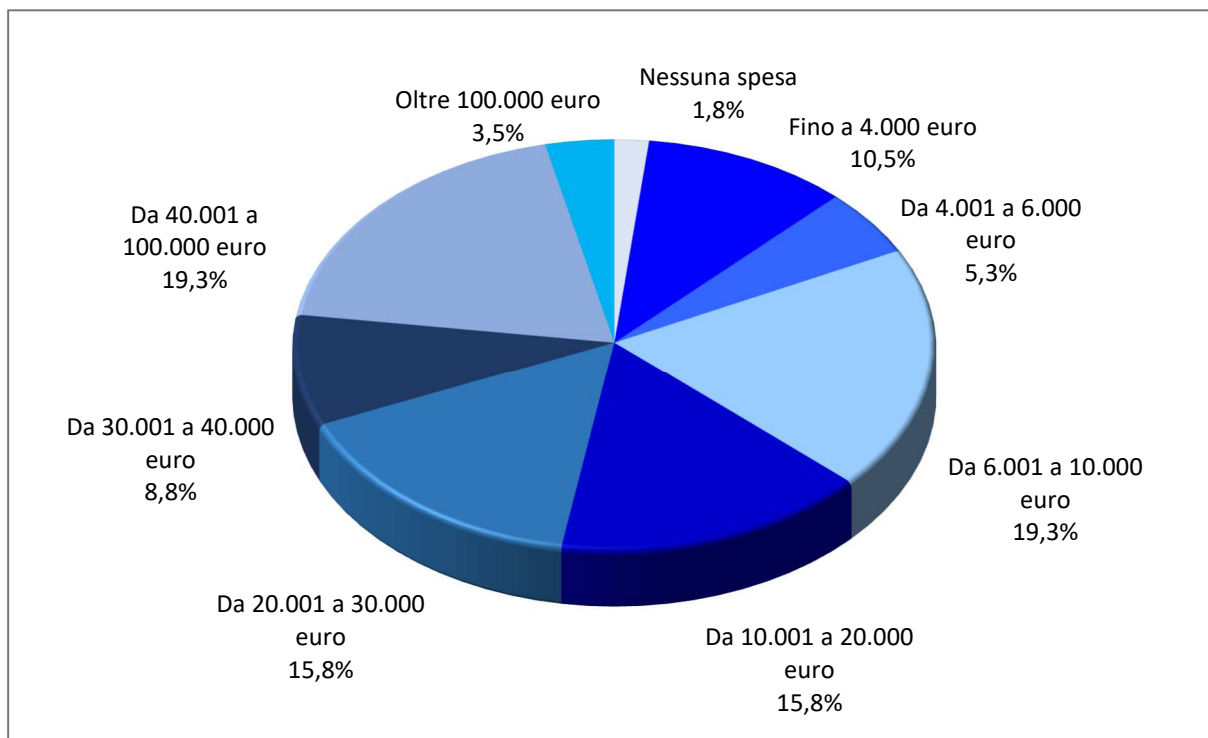


Fig. 4 - Sostegno finanziario al servizio Tagesmütter: importo impegnato a favore delle famiglie o dell'Ente gestore (al lordo del contributo PAT), bilancio consuntivo 2016



4. Il servizio offerto dai privati

Per quanto riguarda l'iniziativa privata del servizio di nido, l'individuazione delle unità di offerta è stata condotta aggiornando un elenco derivato da più fonti non istituzionali, in attesa della costituzione dell'albo provinciale dell'offerta privata di nidi con la qualifica di servizio socio-educativo¹⁴. Delle 47 unità individuate per la rilevazione dell'a.e. 2016/2017, 36 hanno risposto al questionario¹⁵. L'analisi proposta fa riferimento alla situazione evidenziata dai rispondenti. Essi hanno indicato una capienza complessiva delle strutture di 691 posti, in particolare concentrati nella piana Rotaliana (7 nidi per 150 posti, pari al 21,7% dei posti segnalati), in Vallagarina (101 posti pari al 14,6%) e in Alto Garda e Ledro (con 97 posti pari al 14%), mentre non sono state individuate strutture private nelle valli di Fiemme e di Fassa, nel Primiero, nelle Valli di Cembra e di Sole, nel territorio cimbri e, quella presente nell'area della Paganella, è poi risultata essere chiusa (Tav. 24).

Come prevedibile, essendo un valore aggiunto per le famiglie rispetto all'offerta pubblica, l'orario di apertura è più flessibile e prolungato rispetto a quello adottato nei nidi d'infanzia, arrivando a coprire anche oltre 12 ore giornaliere durante la settimana lavorativa (11 casi da 8 a 9 ore e mezza, 15 casi da 10 a 11 ore e mezza e 7 casi di 12 o 12 ore e mezza). In un contesto in cui già il normale orario di apertura risulta prolungato nell'arco della giornata, le opzioni dell'anticipo e del posticipo risultano contenute (7 casi per il primo e 12 nel secondo), così come la possibilità di utilizzare il servizio anche di sabato (possibilità prevista in 7 nidi, di cui 2 solo per la mattina). Invece, a eccezione di un caso, tutti utilizzano una qualche forma di part-time, con un orario codificato (4 casi) oppure, proprio per massimizzare le esigenze dell'utenza, con un orario modulato sui bisogni riscontrati (31 casi).

Non tutti i nidi rilevati sono stati in grado di fornire l'informazione puntuale degli iscritti mensili distinti per genere. Considerando i dati raccolti, i mesi con le più alte adesioni (oltre 600 iscritti) sono stati quelli primaverili e di inizio estate, con una media mensile, escludendo il mese di agosto, di 576 bambini iscritti (Tav. 25). Sono stati ospitati 14 bambini con cittadinanza straniera, quasi tutti nati in Italia (Tav. 26).

I bambini che hanno utilizzato le strutture private sono stati seguiti complessivamente da 137 operatori, suddivisi tra titolari (35 persone), educatori (79 persone) e personale addetto ai servizi generali (23 persone). Tra i titolari (Tav. 27), il 42,9% svolge in modo esclusivo la funzione di educatore, mentre i restanti affiancano a tale attività principale quella di addetto ai servizi generali. Tra i dipendenti (Tav. 28), complessivamente 102 persone, la maggior parte è a tempo indeterminato (63,7%) e più di tre operatori su quattro è impegnata a tempo parziale (77,5%). Viceversa, la totalità

¹⁴ La legge provinciale 19 ottobre 2007, n. 17 fa riferimento all'autorizzazione, le cui disposizioni sono demandate a un apposito regolamento, da rilasciare ai privati che effettuano un servizio per i bambini fino a tre anni d'età per più di quattro ore giornaliere continuative (art. 11 bis). Attualmente, i titolari del servizio di nido privato non usufruiscono di specifici contributi pubblici (salvo qualche sporadico caso) e il relativo costo è a carico delle famiglie, le quali, in diversi casi, utilizzano i buoni di servizio.

¹⁵ Dalla rilevazione è emerso che quattro unità hanno cessato l'attività, sei hanno espresso un esplicito rifiuto e un'altra non ha risposto alla rilevazione. Tra le rispondenti, ci sono il nido Scarabocchio, della cooperativa sociale "Città futura", e il nido Minidò, della cooperativa sociale "La Coccinella", entrambi presenti anche nella parte del servizio pubblico, in quanto nei nidi parte dei posti sono riservati a due enti con i quali è stata stipulata una specifica convenzione. In questa sezione, i nidi sono considerati nella sola parte di servizio privato.

dei titolari sono occupati a tempo pieno nell'attività intrapresa. Tra coloro che svolgono la funzione di educatore, la maggioranza è costituita da persone con il diploma in ambito socio-educativo-assistenziale e attestato di qualifica di educatore (33,6%) e circa una persona su sei (17,8%) risulta diplomata senza l'integrazione della qualifica (Tav. 29). Per quanto riguarda l'età del personale, più della metà degli educatori impegnati nei nidi privati (53,3%), indipendentemente dal profilo di titolare o con contratto di lavoro, ha un'età inferiore ai 35 anni (Tav. 30).

I costi del servizio sono coperti dalle famiglie attraverso modalità differenziate tra le diverse strutture. In alcuni casi è previsto il versamento di una retta mensile (13 nidi), differenziandola in base all'utilizzo del servizio (tempo pieno, tempo parziale); in altri, la modulazione avviene sul costo orario, differenziato in base all'utilizzo o meno dei buoni di servizio (8 casi) o alla fascia oraria giornaliera (19 casi), oppure, al contrario, non è prevista alcuna differenziazione oraria (8 casi). Altra modalità è l'offerta di pacchetti orari, con l'acquisto di un monte ore mensile (13 casi), settimanale (6 casi) o giornaliero (un caso). Infine, in diversi contesti (11 casi) è possibile avere altre modalità di pagamento: da un costo orario mensile che varia in base al monte ore richiesto (all'aumentare del monte ore il costo decresce), a quote orarie differenziate a seconda del diverso utilizzo delle ore settimanali, oppure a tariffe orarie riabbassate dopo una quota di ore settimanali frequentate, fino a una diminuzione della retta mensile in presenza di un periodo di assenza comunicato per tempo.

Tra i rispondenti, in 10 nidi si è effettuata la registrazione in modo sistematico un'annotazione delle richieste di iscrizione e in quattro di essi, nell'a.e. considerato, 18 bambini non l'hanno ottenuto. Di solito, non vi sono tempi di attesa, eccetto che in otto nidi, dove l'attesa per lo più non si protrae oltre quindici giorni.

5. Nidi aziendali

Per completare il quadro dell'offerta dei servizi alla prima infanzia, si fa un breve cenno ai tre nidi aziendali attivi nel periodo analizzato. L'apertura del servizio per tutti i nidi copre la settimana lavorativa nella fascia mattutina e pomeridiana - in un caso con un orario che si prolunga alla tarda sera e comprende anche l'intera giornata del sabato -, con un arco orario giornaliero che va dalle 9 ore e mezza alle 15. Complessivamente i posti messi a disposizione sono 88, il periodo col maggior numero di iscritti è da febbraio a luglio (oltre 80 iscritti), la media mensile degli iscritti è 84,3 (escluso agosto) e la frequenza dei bambini è maggiore in maggio, marzo, novembre e ottobre (Tav. 31). Il personale impiegato è formato da 23 educatori (dei quali 18 a tempo indeterminato) e 10 addetti ai servizi generali (di cui 9 a tempo indeterminato). Le educatrici hanno conseguito la qualifica di educatore nei nidi d'infanzia (17 diplomate e 5 laureate; solo una possiede una laurea senza la qualifica) e tutte hanno meno di 35 anni (di cui 21 tra 25-34 anni).

La copertura dei costi del servizio da parte delle famiglie avviene, a seconda dei casi, attraverso il versamento di una retta mensile – se previsto, differenziata tra tempo pieno e parziale con l'eventuale riduzione in base al coefficiente Icef – oppure tramite una tariffa calcolata in base all'orario settimanale o mensile richiesto.

Il Trentino nel contesto nazionale

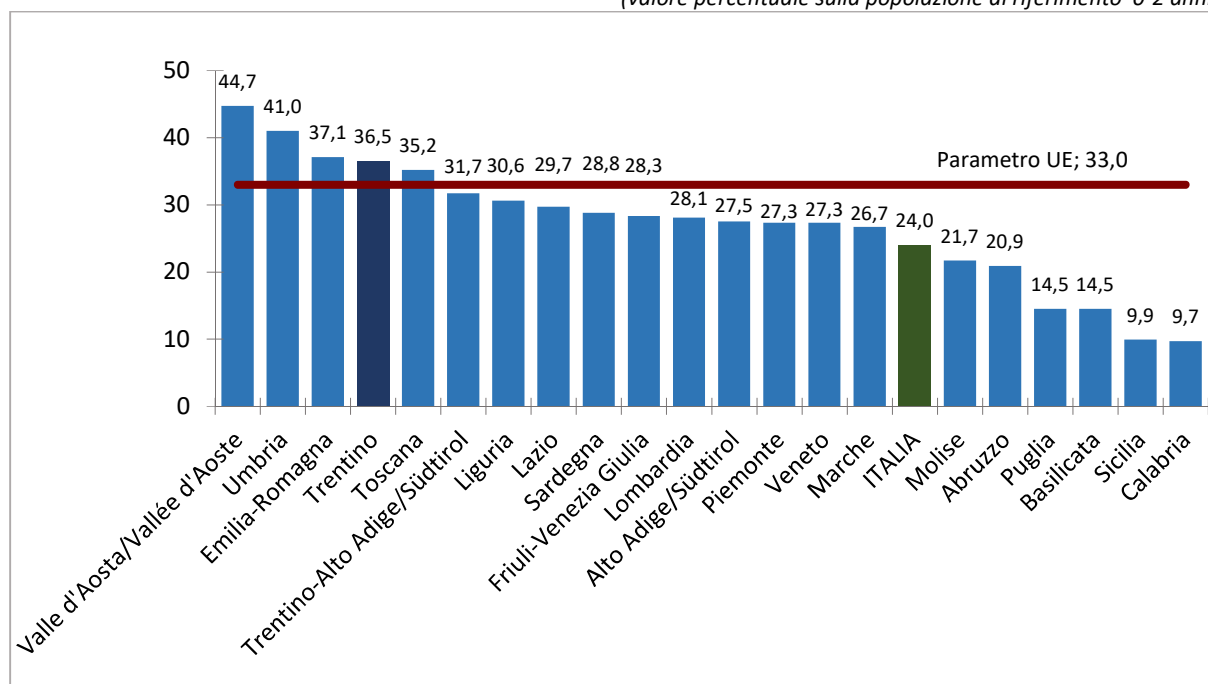
In chiusura, si considera come il Trentino si colloca nel contesto nazionale, prendendo a riferimento i dati sugli asili nido pubblici e gli altri servizi socio-educativi per la prima infanzia finanziati con fondi pubblici, raccolti all'interno della più ampia rilevazione annuale dell'Istat denominata "Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei Comuni singoli o associati" relativa all'anno 2016, alla cui realizzazione l'ISPAT ha collaborato attivamente¹⁶. Anche quest'ultima rilevazione, al pari di quelle precedenti, certifica la persistenza di un'elevata disomogeneità nel Paese, sia per quanto riguarda l'offerta, colta attraverso la percentuale dei Comuni coperti dai servizi (Nord-est 85,7%, Nord-ovest 57,3%, Centro 53,2%, Sud 45,4% e Isole 35,5%, con la media nazionale del 56,7%), sia rispetto all'utenza seguita, considerata rapportando gli utenti dei servizi ai bambini tra 0 e 2 anni (Centro 18,6%, Nord-est 18,4%, Nord-ovest 14,8%, Isole 6,5% e Sud 4,9%, con la media nazionale del 13%). In tale differenziato quadro nazionale, solo alcune aree del Centro-nord mantengono un livello di posti disponibili tale da soddisfare l'indicazione fissata dall'Unione europea di copertura almeno del 33% del potenziale bacino d'utenza (Valle d'Aosta 44,7%, Umbria 41%, Emilia-Romagna 37,1%, Provincia autonoma di Trento 36,5% e Toscana 35,2%, con una media nazionale del 24%) (Fig. 5).

All'interno di questo contesto, il Trentino, con il 26,4% dei bambini con età inferiore ai tre anni ospitato in una delle strutture per la prima infanzia finanziate con risorse pubbliche, registra il valore più alto dell'indicatore di presa in carico degli utenti dei servizi per la prima infanzia, seguito dall'Emilia-Romagna con il 25,3% (Fig. 6). In riferimento allo specifico servizio di nido d'infanzia pubblico, se si considera la percentuale dei posti offerti al 31 dicembre 2016 rispetto ai bambini fino a due anni, con il 25,9% il Trentino è al primo posto sempre seguito dall'Emilia-Romagna con il 23,8% (il Nord-est è al 16,1% e la media italiana è del 10,6%). Una situazione analoga si presenta se si guarda all'indicatore di presa in carico degli utenti del servizio nido offerto dal settore pubblico e degli utenti dei nidi a titolarità privata per i quali l'ente pubblico ha contribuito al pagamento della retta (sempre per cento residenti fino a due anni): in questo caso è l'Emilia-Romagna a segnare il valore più alto con 23,5%, seguita dal Trentino con il 23,2% (l'area del Nord-est copre il 16,7% e la media nazionale è l'11,9%).

¹⁶ L'indagine prende in considerazione i servizi finanziati dai Comuni e dalle loro associazioni: i nidi comunali (nido, micronido, sezioni primavera) sia a gestione diretta che indiretta, i nidi privati sovvenzionati dai Comuni con o senza posti riservati e i servizi integrativi (spazio gioco, centro bambini genitori, nido famiglia) gestiti direttamente, affidati a terzi o sostenuti dal settore pubblico. Per tali servizi, viene richiesto il numero di utenti al 31 dicembre e nell'a.e. interessato, la spesa impegnata e la compartecipazione degli utenti. Completa l'indagine l'elenco dei servizi attivi nel territorio comunale (anagrafica) con l'indicazione della tipologia di servizio e del numero dei posti. Nell'ambito del Trentino ciò si traduce nel servizio di nido d'infanzia pubblico presente sul territorio provinciale, anche nella forma della convenzione intercomunale, nei servizi integrativi al nido presenti nel Comune di Trento e nel sostegno pubblico al servizio Tagesmütter (resta escluso dalla rilevazione il servizio dei privati non convenzionati con l'ente pubblico). I dati indicati nel testo relativi all'indagine dell'anno 2016 sono riportati nel *data warehouse* dell'Istat consultabile nel sito <http://dati.istat.it/> nella sezione Assistenza e previdenza / Servizi sociali / Servizi socio-educativi per la prima infanzia. Si è inoltre fatto riferimento al report *Anno scolastico 2016-2017, Asili nido e altri servizi socio-educativi per la prima infanzia*, pubblicato il 21 marzo 2019 sul sito dell'Istat.

Fig. 5 Posti nei servizi socio-educativi per la prima infanzia finanziati dal settore pubblico, per regione e province autonome, anno educativo 2016/2017

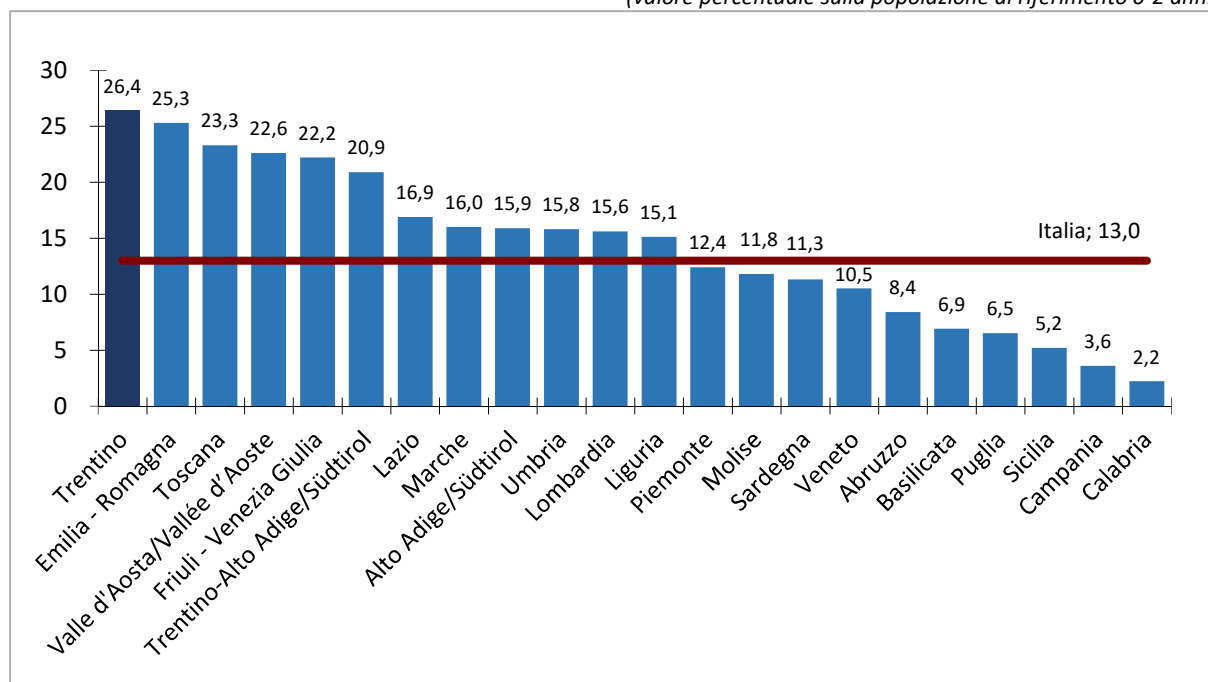
(valore percentuale sulla popolazione di riferimento 0-2 anni)



Fonte: Istat, Anno educativo 2015/2016, Asili nido e altri servizi socio-educativi per la prima infanzia

Fig. 6 Indicatore di presa in carico degli utenti dei servizi socio-educativi per la prima infanzia finanziati dal settore pubblico, per regioni e province autonome, anno 2016

(valore percentuale sulla popolazione di riferimento 0-2 anni)



Fonte: Istat, <http://dati.istat.it/>, Assistenza e previdenza / Servizi sociali / Servizi socio-educativi per la prima infanzia / Indicatori provinciali

Glossario (dalla legge provinciale 12 marzo 2002, n. 4 e successive modifiche)

Nido d'infanzia pubblico: è un servizio educativo e sociale che concorre con le famiglie alla crescita e alla formazione delle bambine e dei bambini, nel rispetto dell'identità individuale, culturale e religiosa.

Servizi integrativi al nido d'infanzia pubblico: sono servizi volti ad ampliare l'offerta socio-educativa per la prima infanzia e si articolano in "Centri per bambini e genitori" e in "Spazi gioco e accoglienza". I Centri accolgono i bambini insieme ai propri genitori o ad adulti accompagnatori e forniscono occasioni di gioco, di incontro e di socializzazione, oltre a costituire occasioni di incontro e di scambio per gli adulti secondo modalità organizzative che garantiscano la corresponsabilità tra adulti, genitori e personale educativo. Negli Spazi gioco opera personale qualificato al quale sono affidati i bambini d'età compresa tra 18 e 36 mesi, per un tempo massimo di tre ore giornaliere e con frequenza anche diversificata.

Servizio di nido familiare – Tagesmütter: le famiglie affidano in modo stabile e continuativo i propri figli a personale educativo (*Tagesmütter*) appositamente formato che professionalmente, in collegamento con organismi della cooperazione sociale o di utilità sociale non lucrativi, fornisce educazione e cura a uno o più bambini di altri presso il proprio domicilio o altro ambiente adeguato ad offrire cure familiari.

